

## **Anticorruzione, una sfida attuale**

*di Anna Corrado*

Tempo fa, qualcuno pensava che la prevenzione della corruzione fosse una moda e che bisognava solo aspettare che passasse, per vederla uscire di scena. Sono passati un po' di anni e viene naturale chiedersi se sia stata solo una moda passeggera. Dal 2012 ad oggi sono stati individuati strumenti applicati ogni giorno dalle amministrazioni, consolidati presidi amministrativi come l'Autorità anticorruzione (ANAC) e il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, è stato avviato un processo di cambiamento culturale che necessita di tempo e merita costante attenzione.

È importante non disperdere ciò che è stato fatto, tenere presente la strada percorsa e, soprattutto, giovare della consapevolezza che viene dall'esperienza, puntando a mettere a fuoco e a realizzare ciò che ancora manca veramente. In primo luogo, sarebbe utile un intervento del legislatore per introdurre misure di semplificazione e insieme completare un quadro normativo che ancora oggi rende difficile l'applicazione di alcune discipline (trasparenza, pantouflage, inconfiribilità degli incarichi). Ritornare sul tema della prevenzione della corruzione significherebbe anche dare un segnale di rinnovata attenzione e di conforto per le amministrazioni, che non sentano di essere sole.

Occorre, poi, aggiornare e rendere più credibili gli strumenti fino ad oggi utilizzati: le misure di prevenzione della corruzione vanno riguardate sotto la lente della modernità, tenendo conto della spinta di efficienza che arriva dalla digitalizzazione.

Il primo Piano Nazionale Anticorruzione, che risale al 2013, considerava tra le misure trasversali della prevenzione della corruzione, oltre alla trasparenza e al monitoraggio dei tempi procedurali,

anche «l'informatizzazione dei processi» per evitare «blocchi non controllabili» e l'accesso telematico a dati e documenti e il loro riutilizzo. All'epoca, forse, non si comprendeva bene la potenzialità di questa misura; ma, oggi, la spinta sul digitale che investe le attività amministrative e la possibilità di condividere le banche dati grazie a nuove tecnologie sta dimostrando che amministrare e decidere «per dati» è una grande risorsa, che può condurre a una più accurata conoscenza anche per controlli, verifiche, analisi dei rischi e far emergere potenziali condotte corruttive.

In questo senso una importante esperienza giunge proprio da una delle aree di attività amministrativa più a rischio corruzione, quella dei contratti pubblici. Grazie alla spinta che è giunta dal Pnrr e dalla scelta operata con il nuovo Codice dei contratti pubblici, di introdurre la digitalizzazione di tutte le fasi delle procedure di appalto, si stanno sperimentando in concreto i vantaggi che porta l'innovazione. Si creano dati, li si condivide, li si protegge, non senza difficoltà beninteso, ma sono quelle tipiche di una transizione e di una cultura del fare che deve passare dall'analogico al digitale.

Questa esperienza sta insegnando che possono e devono essere pensati nuovi modi di fare prevenzione della corruzione, affidandosi anche alle moderne tecnologie, inclusa l'intelligenza artificiale che, se ben utilizzata, restituisce una potenza conoscitiva mai vista prima. Per fare ciò è necessario creare, in particolare, una nuova cultura della collaborazione istituzionale: non è sufficiente applicare un chatbot a una propria banca dati; è molto più efficiente unire più banche dati pubbliche per estrarre informazioni e dati che restituiscono conoscenze preziose e più attendibili.

Un esempio significativo è rappresentato dalla collaborazione siglata tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il segretariato generale della Giustizia amministrativa e ANAC (nell'ambito del progetto Pnrr-Hub contratti pubblici realizzato con ITACA, IFEL e INVITALIA), per condividere i rispettivi database e creare, a partire da gennaio 2026, un innovativo supporto conoscitivo per l'intero mondo dei contratti pubblici, rivolto sia alle stazioni appaltanti che agli operatori economici e per favorire la crescita di una nuova consapevolezza digitale dei dati.

La prevenzione della corruzione è un tema sempre attuale, non soggetto a moda come, purtroppo, lo sono anche i fatti di corruzione; bisogna solo modernizzarne la visione per renderla più credibile ed efficace.